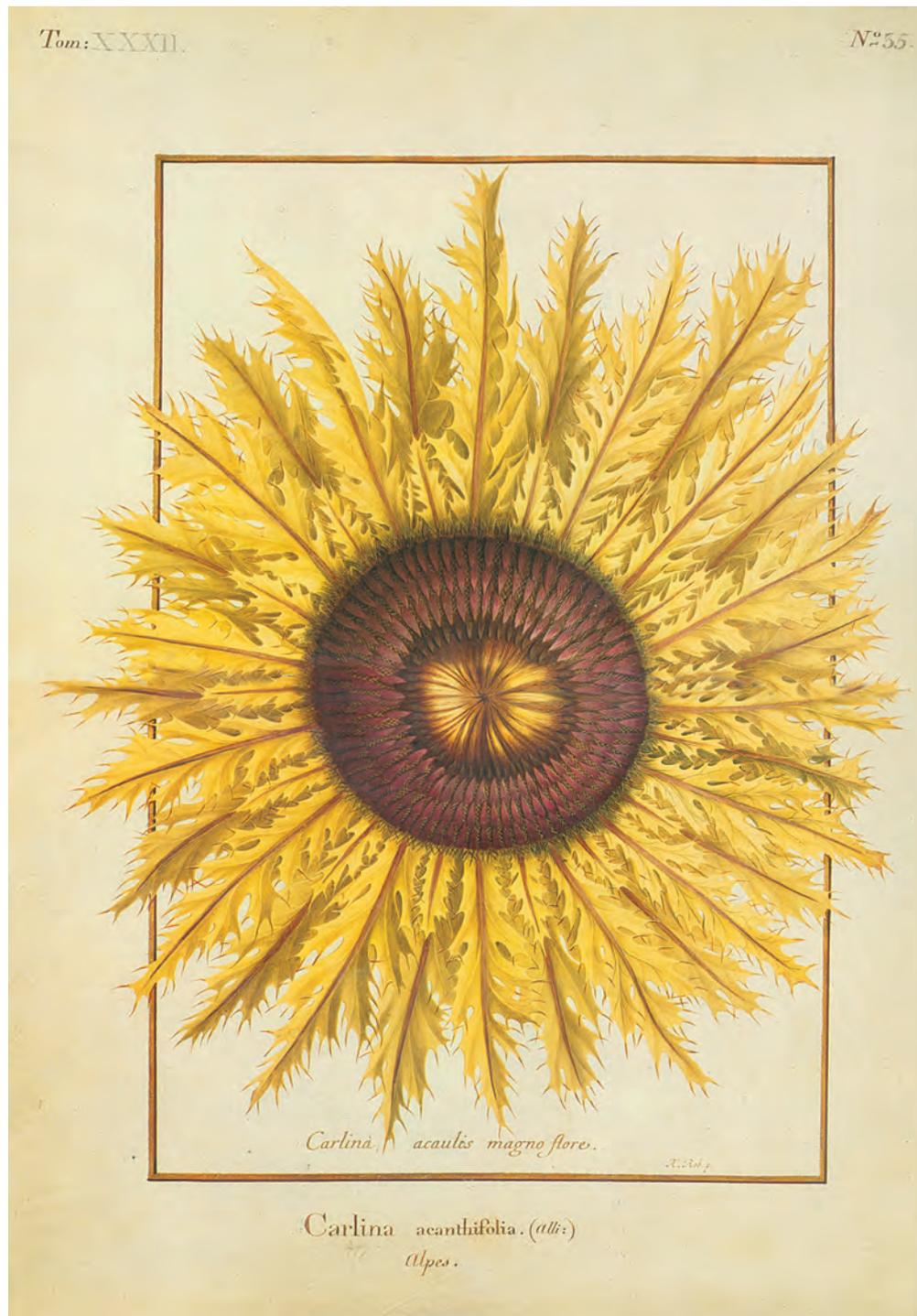


Le prima edizione del *Ricettario Fiorentino* risale al 1498 ed è ancora legata alla tradizione araba. La seconda edizione, aggiornata, viene pubblicata nel 1550; irreperibile nella stampa originale, ci è arrivata grazie alle ristampe successive. Esiste anche una storica, e unica, traduzione in latino dell'opera, firmata da Carulus Clusius, pubblicata ad Anversa nel 1561 con il titolo di *Antidotarium sive de exacta componendorum miscendorum medicamentorum ratione libri tres, abbreviato in Antidotarium Florentinum*. Dopo la prefazione, rivolta ai Consoli dell'Arte, il *Ricettario* si divide in tre parti. La prima comprende un elenco di "semplici" in ordine alfabetico e presenta quindi, almeno in forma riassuntiva, la materia medica di cui si occupa. Di seguito inizia il ritratto del *bono spetiale* sia dal punto di vista morale che da quello delle cognizioni scientifiche; e non manca la descrizione dell'"apoteca" ideale per svolgere la professione. Una ventina di pagine è dedicata alle spiegazioni sul tema del provvedere, assaggiare, preparare le droghe.

LE FORME FARMACEUTICHE

La seconda parte comprende istruzioni tecniche relative alle varie forme farmaceutiche e a tutti i composti: gli elettuari, insieme di droghe elette, i contravveleni (come la teriaca) o i ricostituenti favolosi (come la "confezione ai testicoli di volpe"), spesso impastati con miele mentre in altri casi erano allo stato di polvere (vedi l'"Elettuario zuccherino per Re e Prelati"). E poi i *looch* o sciroppi, con denominazioni propagandistiche (*looch sanum et expertum*); e i trocisci, compresse ottenute per impasto ed essiccazione, che introducono la forma farmaceutica delle pillole ricavabili estemporaneamente da una massa semisolida per divisione e spolveratura.



Pubblicata per la prima volta a fine Quattrocento, l'opera viene ristampata nel 1550. Un'edizione, la seconda, che è arrivata fino a noi e che rappresenta uno storico vademecum per lo speciale

E poi i colliri e i molti unguenti ed empiastri, oli semplici e composti.

Nell'ultima parte del volume vengono presentati le tabelle dei pesi e delle misure; la tabella delle sostituzioni possibili, qualora vengano a mancare alcune specie; l'indice per materia e l'*errata corrige*.

Il *Ricettario*, inoltre, presenta una novità per nulla trascurabile: allo speciale viene data la possibilità di procurarsi un discreto numero di cosiddetti "sucedanei", utili a sostituire «*quelle medicine semplici le quali al presente è impossibile provvedere o vero in queste parti molto difficile*». Bisognava fare i conti infatti con lo stragrande numero di botteghe, con lo stato di miseria nel quale versavano molte di esse e con il divario esistente tra le spezierie di città e quelle di campagna.

Di conseguenza occorre, per quanto possibile, raggiungere una certa uniformità di approvvigionamento o, quanto meno, dare la possibilità agli speziali più poveri - ecco l'utilità delle liste dei succedanei - di procurarsi il minimo necessario con costi sostenibili. Basta dare un'occhiata a qualche inventario di spezieria del Quattrocento per rendersi conto di come lo speciale supplisse spesso alla scarsità delle voci medicamentose dedicandosi, non di rado, ad altri commerci: campane, pentole, bicchieri, carta, inchiostri e lucignoli.

CONTRO CIARLATANI E IMPROVISATORI

Questa seconda edizione del *Ricettario* da un lato aveva l'alto e difficile compito di stabilire i medicamenti utili alla salute pubblica, senza trascurare l'importanza della tradizione galenico-araba. Dall'altro lato doveva arginare i crescenti episodi di ciarlataneria e la moda di inventare medicamenti da parte di chiunque. Doveva sancire, infine, regole precise e autorevoli che assicurassero allo speciale un futuro che gli permettesse di ri-



Il Ricettario Fiorentino

DI RAIMONDO VILLANO

scattare la sua posizione professionale e di distinguersi definitivamente dai droghieri.

Il *Ricettario*, quindi, cominciò a mettere ordine nella procedura di preparazione dei medicamenti, stabilendo tempi e metodi.

Evidentemente allo speciale - che tendeva sempre più a distinguere il suo mestiere da quello del droghiere - non bastavano gli aridi elenchi di semplici corredati da rigide regole comportamentali. Egli aveva bisogno di consultare piuttosto manuali che gli des-

sero una visione più ampia e globale della materia medica, con tanto di indicazioni terapeutiche delle droghe che egli abitualmente usava e con precisi riferimenti bibliografici sul loro utilizzo tradizionale.

Del *Ricettario Fiorentino* faranno seguito numerosissime altre edizioni fino al 1789:

questa evoluzione storica, in effetti, ben dimostra quanto grande fosse a Firenze lo spirito riformatore nelle scienze mediche e farmaceutiche, anche nei periodi più duri della Signoria. Essa, dal canto suo, per queste

scienze non pose mai confini né, come è stato scritto, «*tarpò le ali ad ogni libero volo*».

